



PRIMA DOMENICA DI AVVENTO – ANNO B 29 NOVEMBRE 2020

Mi sento in difficoltà, carica di preoccupazione per la salute dei miei cari e per la mia. Aspetto da te, Signore, un segno forte tanto da riuscire a “squarciare i cieli” e così potente che “ i monti sussulterebbero”. Così forte deve essere la tua voce perché da “foglia avvizzita e portata via dal vento” io possa farmi argilla che si lascia modellare dall’ “opera delle tue mani”! Tanto le faccende e gli impegni ai quali sono chiamata mi fanno distogliere lo sguardo da te?! Sono indaffarata tutto il tempo... Sono fidanzata da 34 anni, moglie da 24, madre da 23 anni e madre di quattro figli da 13 anni. Sono figlia da 49 anni, sorella, nuora, cognata, amica, insegnante...



Notizie sconfortanti mi giungono: la morte di un compare all’ospedale di Lecce, il ricovero di un caro amico d’infanzia a Galatina e di un altro più anziano il cui stato di salute non migliora. Che tempi sono questi?

Non so se potrò riabbracciare Giovanni, nostro figlio maggiore universitario a Bologna, per questo Natale. I nostri figli Giordano e Giuseppe seguono i loro docenti attraverso lo schermo del PC e del tablet: scene ormai consuete nelle famiglie! Rivedrò i miei 44 ragazzini della scuola primaria per riprendere e proseguire regolarmente ad insegnare in presenza? Relazioni a distanza!

Con il salmista ti chiedo, “pastore d’Israele, ascolta e vieni in nostro soccorso”.

Ascolta sì, ... a pensarci sei tu, Dio, che non mi ascolti o, piuttosto, sono io che non ti parlo? Non ti parlo... da quando l’ho fatto dalla cappella accanto alla sala d’attesa della rianimazione del “Vito Fazzi”, dove abbiamo stazionato per un mese prima di iniziare a vedere concretizzarsi il miracolo di riportare a casa mamma Rita. Lei non è più la donna anziana ma in forma e pienamente autonoma di prima. È fragile e bisognosa in tutto. Vive nella sua casa dove noi sue nuore e la figlia innaffiamo le sue piante in veranda e ci preoccupiamo di preservare ad ogni costo la sua rassicurante routine. Signore, hai ascoltato la mia preghiera rinchiuso nel tabernacolo dallo stile moderno di quella chiesetta, ma so che sei sempre lo stesso dei tempi antichi, il pastore d’Israele, il Dio fedele.

Nel Vangelo di oggi apri il periodo intenso dell’umanità in attesa con un invito caloroso: “QUELLO CHE DICO A VOI, LO DICO A TUTTI: VEGLIATE!”. La tua esortazione, Signore, “ VEGLIATE PERCHÉ NON SAPETE QUANDO SARÀ IL MOMENTO PRECISO”...

Già,... il momento preciso! A saperlo il momento preciso di quando una mazzata ti arriva tra capo e collo e non sai come fare. È quello che proprio non ti aspetti e... non è certo andata come ti speravi. È il momento delle lacrime e del senso di incapacità. Non sai come andare avanti, che dire,.. che fare. È così che si sente il nostro amico Antonio che va a trovare sua moglie Rosy nell’ala nuova del cimitero di Taurisano. E pensare che il più piccolo dei loro tre figli, Leonardo, ha solo 2 anni! È così che ci siamo sentiti Fernando ed io quando nostra figlia , dopo 20 giorni dal primo intervento, era di nuovo in ospedale. Torno indietro e vedo noi due che aspettiamo fuori dalla sala operatoria... aspettiamo “alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino”.

È il momento non di parlarti, ma di ASCOLTARTI!

Ai nostri orecchi giunge la tua voce e noi ora non siamo addormentati. Anche questa volta sappiamo di essere quei servi ai quali hai dato il potere, servi ai quali hai affidato un compito. Ognuno di noi è quel portiere di cui parla il Vangelo di Marco a cui tu, Signore, hai ordinato di vigilare. Sei tu quel Padrone che ha lasciato la sua casa, ma che non tarderà a tornare. E la tua venuta la comincio a gustare fin da questa prima domenica d'Avvento. Signore, capisco che VEGLIARE coincide con il TEMPO DEL VIVERE. Ognuno di noi è il risultato di ciò che nella vita gli accade, ma anche del modo in cui sa reagire, della forza e della fiducia, ... diciamo della FEDE che dimostra vegliando e vivendo giorno per giorno.

Ti assicuro, Signore che continuerò a vegliare, a vivere, a tendere l'orecchio, ad aprire gli occhi, ad investire i talenti che mi hai affidato.

All'improvviso....

mi sento meno oppressa dagli impegni, dai compiti... nel mio cuore sei tornato...o, forse, ero io a trattenere il mio cuore lontano dalla tua casa!

Oppure ho sempre continuato a vivere in PIENO GIORNO, credendo di non vedere la tua POTENTE LUCE perché tante nuvole affollano il cielo delle mie giornate, delle nostre giornate... Ma TU ci sei e ci inviti a VEGLIARE che è poi l'invito, l'esortazione e il comando a VIVERE PIENAMENTE!

Riflessioni personali di Lara Di Secli

